

COMUNE DI NARDO'

PROVINCIA DI LECCE

Progetto agrovoltaico "Builli"



PROGETTO

Ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)
email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO
Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO INTEGRATO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DI PRODUZIONE AGRICOLA, DENOMINATO "BULLI", SITO NEL COMUNE DI NARDÒ (LE), IN LOCALITÀ BULLI, E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE NEI COMUNI DI NARDÒ, COPERTINO E LEVERANO (LE), CON POTENZA NOMINALE PARI A 14.250,00 KWN E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 16.564,80 KWP.

Oggetto: Rilievo delle Produzioni agricole di particolar pregio

ELABORATO:
AG7SE31_ RilievoEssenze_B_Rev1

IL TECNICO:
Dott. Agronomo Mario Stomaci

SCALA:

TIMBRO E FIRMA:



STATO DI PROGETTO

PROGETTO DEFINITIVO

N°	DATA	DESCRIZIONE	PROCEDURA	PROGETTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	AGOSTO 2020	Prima emissione	AU	Ing. Giorgio Vece	Ing. Giorgio Vece	GR Value Development S.r.l.
01	DICEMBRE 2021	Prima emissione	PUA	Ing. Giorgio Vece	Ing. Giorgio Vece	GR Value Development S.r.l.
02						
03						
04						

Committente: LECCE 2 PV S.R.L

(scissione da GR Value Development S.r.l.)



Via Durini n°9
20122 Milano,
Cod. Fisc & P. IVA 12262240968

PROGETTO “BUILLI 2”

RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO RISPETTO AL CONTESTO PAESAGGISTICO

INDICE

1. PREMESSA _____	2
2. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO _____	3
3. DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI _____	18
4. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL’AREA VASTA E NELL’AREA DI PROGETTO _____	22
5. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL’AREA DI PROGETTO ____	25

1. PREMESSA

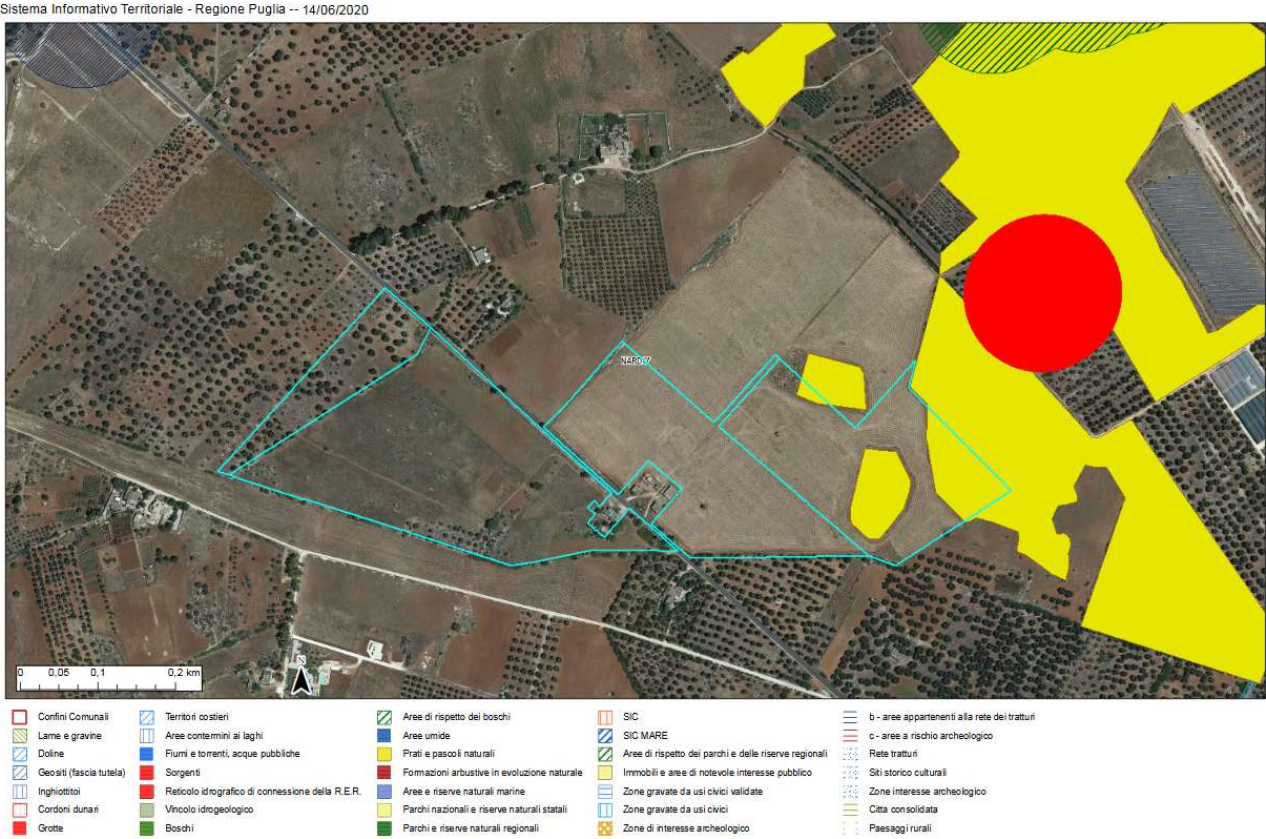
Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato, dalla società LECCE 2 PV srl, di redigere una relazione sulle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico, al fine di individuare, descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto. In particolare la presente relazione riguarda l'impianto denominato "BUILLI 2" da realizzarsi nel territorio comunale di Nardò su un'area agricola (zona "E1" del PPR) estesa per circa mq 182.481 distinta al catasto del Comune di Nardò al fg 33 p.lle 99, 516 e fg 35 p.lle parte della 573 e parte della 572. Su tali particelle è prevista la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica; l'impianto fotovoltaico denominato "BUILLI 2" è di potenza elettrica 8.250 KWn e potenza DC pari a 9.865,8 KWp.

2. Descrizione paesaggio agrario

Il paesaggio rurale dell'intera area interessata dal progetto è quello tipico del "Tavoliere Salentino", ossia un territorio pianeggiante caratterizzato dal punto di vista colturale da oliveti, vigneti e seminativi. Il verde intenso degli ulivi tipico di questo areale, purtroppo, da diversi anni a questa parte, va via via scomparendo.

Il territorio è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali. Il comune di Nardò è posizionato nella parte nord-occidentale della provincia leccese e occupa una superficie di 190,48 km². È posto sul versante ionico del Tavoliere salentino, al limite settentrionale delle Serre omonime (queste ultime sono delle elevazioni collinari del Basso Salento in Provincia di Lecce che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grosso modo, Gallipoli e Otranto. Sono caratterizzate da allineamenti di modeste groppe sassose, chiamate localmente Serre), in posizione subcostiera; il suo territorio è attraversato dal Canale dell'Asso, probabile traccia di un antico corso d'acqua. La città sorge a 45 m s.l.m., mentre l'altitudine massima raggiunta nel territorio comunale è di 99 metri sul livello del mare. La parte settentrionale del territorio comunale è compresa nella Terra d'Arneo, ovvero in quella parte della penisola salentina compresa nel versante ionico fra San Pietro in Bevagna e Torre Inserraglio. La fascia costiera, che si estende per 22 km, comprende le località balneari di Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Sant'Isidoro e ospita il Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano, un'area di grande interesse storico-naturalistico, la cui costa rocciosa e frastagliata è caratterizzata da pinete, macchia mediterranea e zone umide. Confina a nord con i comuni di Porto Cesareo, Avetrana (TA), Salice Salentino e Veglie, a est con i comuni di Leverano, Copertino e Galatina, a sud con il comune di Galatone, a ovest con il mar Ionio. Tutto il territorio è pianeggiante e proprio per tale caratteristica ricade nella subregione della Puglia denominata Tavoliere di Lecce o anche Tavoliere Salentino. Il clima di Nardò è di tipo mediterraneo ad estate molto calda, le temperature nel mese più freddo non scendono quasi mai sotto i 6° ed occasionalmente salgono sopra i 18°, le stagioni intermedie sono molto brevi e calde, mentre le

estati sono estremamente calde ed occasionalmente le temperature salgono sopra i 42° e raramente scendono sotto i 24°. Le precipitazioni si attestano a 500 mm annui e si concentrano



La superficie totale dell’area destinata alla realizzazione dell’impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica è di circa 182.481 mq ricade nel territorio comunale di Nardò ed è distinta al C.T. come riportato nella tabella seguente:

Città	Sezione	Foglio	Particella
Nardò	BUILLI 2	35	572 (parte), 573 (parte)
		33	99, 516

Trattasi di un'area del tutto pianeggiante; due particelle risultano destinate alla coltivazione di pochi alberi d'olivo, la restante parte risulta attualmente incolta. Sulle particelle 99 e 516 è stata riscontrata la presenza di 117 alberi d'ulivo colpiti in maniera aggressiva ed avanzata dalla *Xylella fastidiosa*: tali ulivi presentano segni di disseccamento da CoDiRO su tutte le branche della pianta, solo qualche albero possiede ancora dei polloni che presentano un'effimera ripresa vegetativa, anch'essa destinata ben presto a seccare. Le piante di ulivo dovranno essere espantate, come previsto dal regolamento ai sensi dell'art. 8 ter, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Tramite i diversi sopralluoghi effettuati in campo è stato possibile notare come nei terreni interessati all'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili vi sia la presenza di poche altre specie arboree ed erbacee, rappresentate da mandorlo (*Prunus dulcis*), fico d'India (*Opuntia ficus-indica*), fico (*Ficus carica domestica* L.), gelso (*Morus alba* L.), cipresso italiano (*Cupressus sempervirens* L.), capperio (*Capparis spinosa* L.), mirto (*Myrtus communis* L.), eucalipto (*Eucalyptus* L.), pino domestico (*Pinus pinea* L.).

Il mandorlo è, come noto, un albero da frutto appartenente alla famiglia delle *Rosaceae* al genere *prunus*. È una pianta molto rustica ed estremamente longeva. Presenta foglie larghe, lanceolate, picciolate e caduche, e può raggiungere 5-7 metri di altezza. Presenta radici a fittone e fusto dapprima diritto e liscio e di colore grigio, successivamente contorto, screpolato e scuro. I fiori delle piante del mandorlo si caratterizzano per avere una colorazione bianca rosata e per il fatto che la fioritura è davvero molto abbondante e si può verificare prima del periodo in cui spuntano le prime foglie. È una specie che è possibile incontrare molto spesso nei nostri areali grazie alle sue capacità di adattamento. Si adatta facilmente a terreni di diversa natura ma, ad ogni modo, preferisce tutti quei suoli leggeri che non presentano un elevato livello di umidità; la pianta del mandorlo riesce a svilupparsi senza particolari problemi all'interno di luoghi caratterizzati da climi tipicamente caldi, come i nostri areali, così come cresce ottimamente anche all'interno di zone con climi più freddi, presentando peraltro una notevole resistenza nei confronti della siccità.

Il fico d'India è una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle *Cactaceae* che risulta da un aggregato di articolazioni carnose costituenti le cosiddette "pale" o cladodi, da considerare rami. Le pale all'inizio sono parenchimatose, appiattite, poi acquistano consistenza fibro-legnosa, ingrossano

e costituiscono il fusto. Le foglie nascono alla base di varie gemme sparse sulla superficie delle pale e sono poco visibili. Dalle gemme situate sui bordi delle pale se ne sviluppano delle nuove e anche le infiorescenze. La sua diffusione nell'areale pugliese è dovuta alle caratteristiche ed esigenze climatiche della specie; è una specie adatta a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità, è una pianta eliofila e quindi si avvantaggia di un'esposizione diretta alla luce solare, riuscendo a svilupparsi anche su terreni poveri e rocciosi, tipici della macchia mediterranea.



Foto 1

È stata riscontrata la sporadica presenza di alberi di fico in diversi fazzoletti di terra delle particelle interessate al progetto. Il *Ficus carica domestica* L. è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente quindi ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai -10° C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.



Foto 2

Il gelso è una pianta molto longeva appartenente alla famiglia delle Moracee, può raggiungere importanti dimensioni ed arrivare ai 20 metri di altezza e ai 70 cm di diametro del tronco. Ha un apparato radicale particolarmente sviluppato e robusto, che rende la pianta resistente agli agenti atmosferici ed in grado di sopportare relativamente bene la siccità, per tale motivo è un arbusto abbastanza diffuso nel Tavoliere Salentino. La chioma tende alla forma globosa anche senza interventi di potatura ed è fitta di rami, dalle forme spesso irregolari. Le foglie sono intere o lobate, percorse da fitte nervature, con margine fogliare leggermente dentellato; mostrano una pagina superiore lucida e la pagina inferiore ricoperta da fitta peluria che risulta ruvida al tatto. E' una pianta molto rustica, resistente alla variabilità climatica ed in grado di crescere bene su qualsiasi tipologia di terreno persino in quelli più poveri di elementi nutritivi e aridi.



Foto 3

Durante il sopralluogo in campo è stato possibile riscontrare la presenza di un cipresso comune, chiamato anche italico (*Cupressus sempervirens*, L) che è una conifera appartenente al genere *Cupressus*. Il cipresso è una pianta sempreverde con portamento colonnare, altezza raggiungibile 15-20 metri ma non sono rari i casi in cui l'altezza supera i 25. Le foglie sono di tipo squamiforme, le quali si sovrappongono le une sulle altre conferendone la tipica forma di questa pianta. L'apparato radicale del cipresso è di tipo fittonante il che vuol dire che ha una radice centrale dalla cui si sviluppano con la crescita radici secondarie; tale radice è un elemento molto importante della pianta in quanto gli garantisce stabilità in particolare alle raffiche di vento, tuttavia con l'avanzare dell'età la pianta produce anche radici di ancoraggio che si sviluppano a raggiera rispetto alla chioma della pianta per poter ulteriormente garantire una migliore stabilità. Il cipresso è una pianta abbastanza rustica, non richiede particolari suoli e può vegetare bene in molti terreni anche in quelli più poveri ed aridi. L'unico fattore che può precludere sulla crescita della pianta in altezza è l'effettiva disponibilità di profondità di terreno che, per far sì che la pianta raggiunga la massima altezza, deve essere superiore ai 50 cm.



Foto 4

L'eucalipto è una pianta sempreverde, in Italia queste piante possono raggiungere i 30 metri di altezza. Tronco slanciato ed eretto, corteccia liscia, bianco verdognola che si sfalda in placche caduche più scure di varia forma. Lanceolate falciformi, sempreverdi, scarsamente aromatiche, lunghe fino a 22 cm e larghe 1-1,5 cm. I fiori (compaiono in primavera-estate) sono giallognoli, odorosi, peduncolati, riuniti in ombrellette peduncolate formate da 5-10 elementi. Il frutto è un pissidio emisferico di 7-8 mm, che si apre a maturità per 4 valve; i semi, numerosi, sono di colore bruno.



Foto 5

Il *Pinus pinea* (Pino domestico) è una pianta forestale che può raggiungere i 30 m d'altezza e un diametro massimo di 2 metri. Ha una chioma con la caratteristica forma ad ombrello, formata da rami che si concentrano nella parte alta del tronco terminando con le punte rivolte verso l'alto. Il fusto può esser rettilineo o lievemente curvo, il più delle volte si biforca a varie altezze in rami secondari, determinando anche così la dimensione del fusto alla base. La corteccia è spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali; le foglie sono costituite da aghi flessibili e di consistenza coriacea per la cuticola spessa, in coppie di 2 e sono lunghi dai 10 a 15 cm. E' una specie tipica delle zone costiere mediterranee. Pini presentano un vigoroso fittone verticale, posto in continuità con il fusto, al quale si affiancano robuste radici fascicolate, più o meno orizzontali, a loro volta dotate di fittoni secondari.



Foto 6

Il mirto (*Myrtus communis*) è una tipica pianta arbustiva sempreverde, dal portamento espanso e folto, diffusa nella macchia mediterranea. E' una specie di lento accrescimento che può però diventare secolare e raggiungere nel tempo i 3 metri d'altezza ed altrettanti in ampiezza. Le ramificazioni più giovani presentano una corteccia rossastra, che, con il passare del tempo tende a diventar grigia. Le foglie, intensamente aromatiche, sono coriacee, opposte, di forma lanceolata e con margini interi; presentano una pagina superiore verde scuro con ghiandole puntiformi traslucide ricche di olio essenziale che ne determina l'aromaticità ed una pagina inferiore opaca e verde pallido. I fiori hanno un diametro di circa 3 cm, sono solitari e nascono all'ascella fogliare; sono provvisti di peduncolo, sono formati da cinque petali di colore bianco e possiedono numerosi stami, ben evidenti per i lunghi filamenti. I frutti del mirto sono delle piccole bacche di forma ellissoidale. Sono grandi circa 1 cm e sono facili da riconoscibili per il tipico rivestimento ceroso. Giunte a piena maturazione sono di colore blu acceso, violaceo, quasi nero. Per quanto possa essere una pianta abbastanza rustica, il mirto teme il freddo intenso e prolungato; proprio per questa ragione la sua distribuzione è soprattutto sulla zona costiera.



Foto 7

L'olivo è un albero sempreverde, la cui attività vegetativa è pressoché continua. Ha crescita lenta ed è molto longevo: in condizioni climatiche favorevoli può diventare millenario e arrivare ad altezze di 15-20 metri. Le radici, per lo più di tipo avventizio, sono espanse e superficiali: in genere non si spingono oltre i 0,7-1 metro di profondità. Il fusto è cilindrico e contorto, con corteccia di colore grigio o grigio scuro e legno duro e pesante. La ceppaia forma delle strutture globose, dette ovoli, da cui sono emessi ogni anno numerosi polloni basali. La chioma ha una forma conica, con branche fruttifere e rami penduli o patenti (disposti orizzontalmente rispetto al fusto) secondo la varietà. Le foglie sono opposte, coriacee, semplici, intere, ellittico-lanceolate, con picciolo corto e margine intero, spesso revoluti. La pagina inferiore è di colore bianco-argenteo per la presenza di peli squamiformi. La parte superiore invece è di colore verde scuro. Le gemme sono per lo più di tipo ascellare.



Foto 8



Foto 9



Foto 10

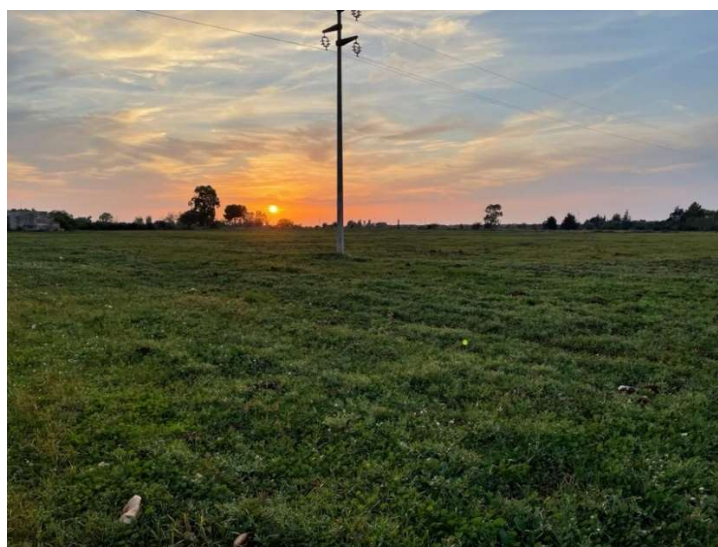


Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15

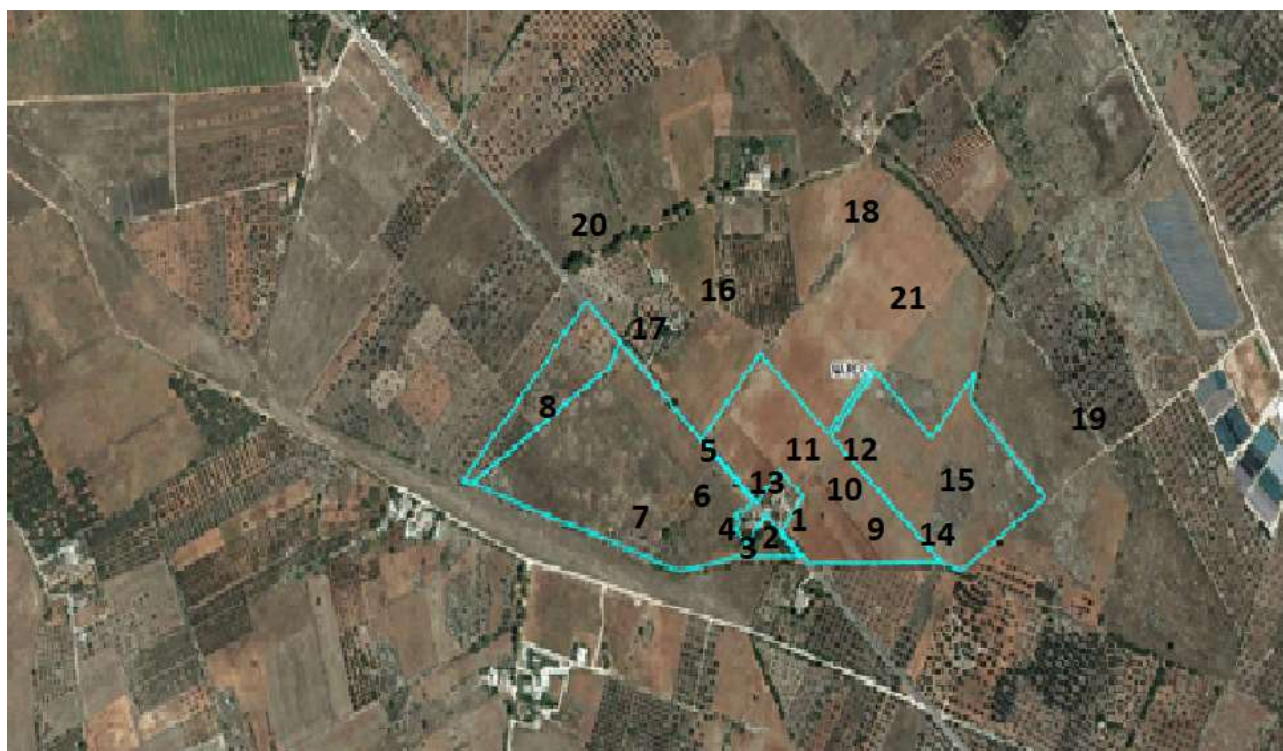


Immagine 2 : punti di cattura

3.Descrizione terreni circostanti

Dai diversi sopralluoghi in campo, come si evince dalle immagini sottostanti, è stato possibile verificare che nell'immediato intorno, in una fascia estesa, sono presenti degli appezzamenti coltivati ad uliveto. Piante di circa 35 anni messe a dimora con un sesto d'impianto 5x5 per la maggior parte infette da *Xylella fastidiosa*. Altre particelle dell'area circostante sono risultate destinate alla coltivazione di grano duro o incolte.



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21

- Coordinate cartografiche dell'intervento: 40°14'32.14"N, 17°57'07.25"E;
- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E 1, zona agricola;

- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): prati e pascoli naturali. Nell'area oggetto di studio ricade una zona inserita nel PPTR come area sottoposta al vincolo di prati e pascoli naturali. In realtà l'area vincolata si presenta come un'area in stato di abbandono, che negli anni passati è stata utilizzata per ammassare le pietre che venivano raccolte durante lo spietramento dei campi per poter creare un letto di semina più idoneo alle coltivazioni.
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella, pertanto tutti gli ulivi presenti nell'area di varietà *cellina di nardò* con evidenti sintomi della malattia dovranno essere espianati come da normativa vigente. In figura è riportata una mappa (*Commission Implementing Decision (EU) 2015/789 of 18 May 2015*) attestante la diffusione del batterio in questione nella quale sono indicate le zone infette (zona nella quale ricade tutto il territorio del comune di Nardò) e le zone cuscinetto.

3. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto

I terreni ricadenti nella provincia di Lecce sono da sempre vocati alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive. L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP.

Per quanto concerne la produzione di olio, Nardò rientra, come tutti i paesi del leccese e alcuni delle provincie di Brindisi e Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

- la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;
- la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;
- l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;
- l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;
- l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta).

Per ciò che concerne i vitigni, le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da terreni Calcareo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni dà vini più strutturati. L'esposizione prevalente dei vigneti, orientati da nord a sud estesi principalmente lungo la fascia che avanza verso il mar Jonio, localizzati in zone prevalentemente pianeggianti e particolarmente vocate alla coltivazione della vite, concorrono a determinare un ambiente adeguatamente ventilato, luminoso, favorevole all'espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive della pianta. Il comune di Nardò in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia. La denominazione di origine controllata "Nardò" è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal disciplinare di produzione (D.M. 6/4/1987 – G.U. n.226 del 28/9/1987 e successive modifiche del DM 07.03.2014) per le seguenti tipologie: Rosso; Rosso riserva; Rosato.

I vini a DOC "Nardò" devono essere ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti aventi, in ambito aziendale la seguente composizione ampelografica: Negroamaro minimo 80%; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni: Malvasia nera di Brindisi Malvasia nera di Lecce Montepulciano presenti nei vigneti, da soli o congiuntamente, fino ad un massimo del 20%. Le uve atte alla vinificazione dei vini a DOC "Nardò" devono essere prodotte nell'area delimitata che comprende in tutto i territori amministrativi dei comuni di Nardò e Porto Cesareo in provincia di Lecce. I suoli della zona del territorio di tali comuni sono quelli tipici delle "terre rosse" solitamente sottili, da moderatamente profondi a molto profondi. La viticoltura è praticata con maggiore successo nelle zone in cui il suolo è sufficientemente profondo per sopperire all'indisponibilità dell'acqua e l'aridità estiva. Il clima della zona rientra nell'area d'influenza della vicinanza al mar Jonio che lambisce per circa 43 Km. le terre di entrambi i comuni. Pertanto si tratta di clima tipico mediterraneo; l'andamento delle temperature è caratterizzato da forti escursioni, con estati calde e inverni miti. La distribuzione stagionale delle piogge ha carattere tipicamente

mediterraneo concentrandosi per circa il 65% nel periodo autunno-inverno. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche tradizionali o comunque atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino a DOC “Nardò rosato” deve eseguirsi il metodo tradizionale di vinificazione che, in particolare prevede lo sgrondo statico delle uve pigiate dopo una macerazione compresa tra le 12 e 24 ore. I vini a DOC “Nardò” all’atto dell’immissione al consumo, devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

- “Nardò” rosso: colore: rosso rubino più o meno intenso; profumo: vinoso, intenso; sapore: asciutto, armonico, lievemente amarognolo; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto non riduttore minimo: 22,0 g/l;
- “Nardò” rosso riserva: colore: rosso rubino con toni aranciati; profumo: vinoso, intenso, etereo; sapore: asciutto, di corpo, giustamente tannico, vellutato ed armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol; acidità totale minima: 5,0 g/l; 3 estratto non riduttore minimo: 22,0 g/l;
- “Nardò” rosato: colore: dal rosa corallo appena acceso al cerasuolo tenue; profumo: vinoso, delicato, caratteristico, ghermente fruttato da giovane; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto non riduttore minimo: 18,0 g/l;

Il vino a DOC “Nardò rosso”, ottenuto dalla vinificazione di uve con un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di: 12,00% vol. qualora venga sottoposto ad un periodo di invecchiamento minimo di almeno due anni a decorrere dal 1° Novembre dell’anno di produzione delle uve immesso al consumo con un titolo alcolometrico volumico totale minimo di: 12,50% vol può portare in etichetta la qualificazione “riserva”. Il Nardò Rosso, Rosso Riserva e Rosato, presentano caratteristiche chimico-fisiche equilibrate in tutte le tipologie, mentre al sapore e all’odore si riscontrano aromi prevalenti tipici dei vitigni.

4. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto

L'analisi e lo studio effettuati sul contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, con potenza di immissione pari a 8.250 KW_n e potenza DC pari a 9.865,8 KWP hanno portato alle conclusioni che di seguito si riportano.

È possibile affermare che, nonostante le particelle interessate ricadano geograficamente su un territorio in cui è possibile produrre prodotti agricoli a marchio D.O.C. e D.O.P. come vini DOC "Doc di Nardò" e olio di oliva "Terra d'Otranto DOP", l'intervento non apporterebbe in alcun modo modifiche sostanziali alla produzione territoriale delle coltivazioni descritte nello studio.

L'intera area non è destinata alla coltivazione di tali prodotti di pregio e non ha mai presentato le caratteristiche idonee per poter accoglierle in maniera efficacemente produttiva: in tutto l'areale circostante, infatti, non vi è traccia di vigneti, ma si trovano solamente seminativi, aree incolte e uliveti in stato di abbandono (questi ultimi fortemente colpiti dalla xylella fastidiosa, così come si evince dall'immagine sottostante).

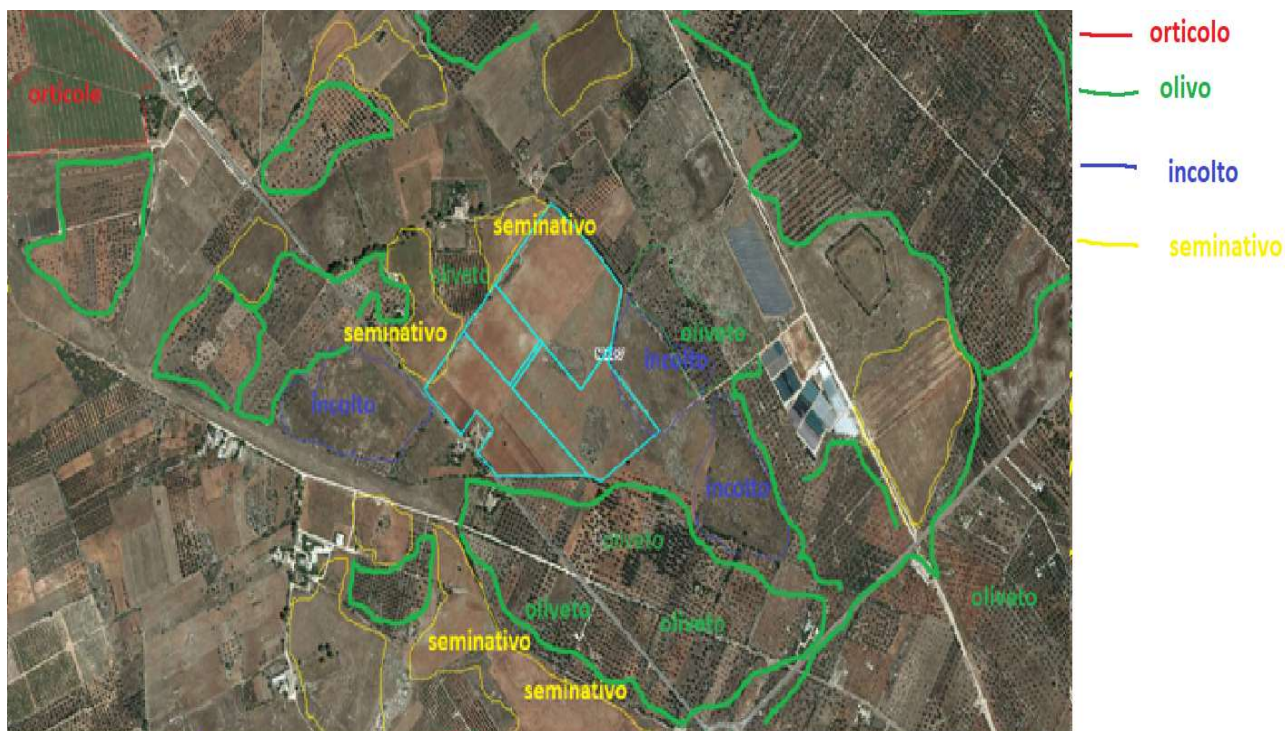


Immagine 3: destinazione culturale area circostante

Nonostante nell'area oggetto l'olivo non sia mai stato coltivato, lo stesso verrà impiantato nella fascia perimetrale con lo scopo di dare un forte segnale di rilancio proprio al settore olivicolo, attualmente in forte crisi a causa della xylella fastidiosa.

L'area destinata al futuro impianto è facilmente raggiungibile da strade provinciali e stradine in terra battuta, alcune delle quali, probabilmente, createsi a seguito dei numerosi passaggi con auto e mezzi impiegati per la lavorazione dei terreni circostanti. La presenza di questa fitta rete di stradine interne renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto.

In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Nardò non porterà modifiche sulle colture di pregio ed inoltre, alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Il Tecnico

DOTT. AGR. MARIO STOMACI

